

Economia Idee su auto, food, medicale, turismo, aerospace, tessile che puntano ai finanziamenti europei 2021-27

I sei pilastri per la ripartenza

La mossa di Confindustria: un piano industriale per il Piemonte. **Gay**: «Aiutiamo la Regione»

Un piano industriale per far ripartire il Piemonte». **Marco Gay** sintetizza così il documento recapitato da **Confindustria Piemonte** in piazza Castello. Cinquantasette slide di analisi, rendiconti e progetti. Idee messe a punto settore per settore — auto, food, medicale, turismo, aerospace, tessile — che poggiano su finanziamenti 2021-27 in arrivo — circa 5 miliardi — e per cui sarà fondamentale scrivere bandi a prova di errore. Sono i settori della specializzazione tradizionale del Piemonte, sono competitivi, ma anche con limiti e soggetti a sfide del mutamento tecnologico ed economico dei mercati. Ma possono evolvere e spingere il Pil della nostra regione.

alle pagine 2 e 3
Rinaldi



Presidente
Marco Gay,
45 anni,
guida
la
Confindustria
Piemonte

Primo piano | Economia e territorio

«Un piano industriale per far ripartire il Piemonte»

Gay: Confindustria può aiutare la Regione

«Un piano industriale per far ripartire il Piemonte». **Marco Gay** sintetizza così il documento recapitato da **Confindustria Piemonte** in piazza Castello. Cinquantasette slide di analisi, rendiconti e progetti. Idee messe a punto settore per settore — auto, fo-

od, medicale, turismo, aerospace, tessile — che poggiano su finanziamenti 2021-27 in arrivo — circa 5 miliardi — e per cui sarà fondamentale scrivere bandi a prova di errore. «Le nostre territoriali hanno sposato questo documento che consideriamo un “white paper” per dare un nuovo metodo di lavoro alla Regione», specifica **Gay**. Gli industriali sono perplessi se non agitati

di fronte ai tremila programmi presentati a Roma dalla giunta Cirio per aggiudicarsi



Il piano finanziario richiederebbe un dialogo e noi siamo disponibili a scrivere assieme alla Regione questi bandi che cominceranno nella primavera prossima

Investimenti

Dal 2008 al 2018, si sono mantenuti tra il 20 e il 22%, sotto cioè la media europea



le risorse del Pnrr. «Possiamo invece fornirne cento da discutere assieme, che si legano tra loro per comparti: un buon progetto sulla meccatronica ad esempio dialoga per forza con il tessile e l'alimentare e valorizza le specificità dei nostri territori. Il piano finanzia-

rio richiederebbe un dialogo e noi siamo disponibili a scrivere assieme alla Regione questi bandi che cominceranno nella primavera prossima».

Dal 2008 al 2018, calcola **Confindustria Piemonte**, gli investimenti si sono mantenuti tra il 20 e il 22%, sotto cioè

la media delle regioni più sviluppate, come il distretto dell'Alta Baviera (26%). L'origine del gap è pubblica, sottolinea via Vela: l'inclinazione a stanziare risorse pubbliche è stata del 2,7% nel 2018 contro una media nazionale del 3,7% e una europea del 4,7%: complessivamente 3,8 miliardi di spesa nel decennio 2008-18 sono stati tagliati, non programmati o non spesi facendo deragliare il nostro Pil.

Gli strumenti per colmare la frattura però ci sono, secondo **Confindustria Piemonte**. Al di là dei mezzi finanziari — fondi europei 2021-27, Pnrr, finanza di progetto di Invest Eu e risorse in conto capitale — bisogna spingere sulla formazione («Possiamo mettere tutte le risorse che vogliamo, ma se non abbiamo le competenze è inutile») e su Finpiemonte («Dovrebbe cambiare, è la patria dell'attuazione di

tutti i programmi»).

In particolare occorre intervenire su un bacino di 29mila giovani all'anno per evitare loro un futuro precario, evitando al contempo lo spreco di risorse. Un altro capitolo lo meritano le infrastrutture, digitali, sociali e fisiche, che il documento di Confindustria individua nella banda ultralarga, nella rete ospedaliera, nei collegi per studenti, nella città della salute di Novara e nel parco della salute di Torino, nell'edilizia scolastica: un volano da 7,3 miliardi. Assieme all'intelligenza artificiale, un mer-

cato mondiale da 30 miliardi, e agli investimenti stranieri, da intercettare con incentivi

mirati; in Piemonte sono già mille le operazioni ben riuscite. Gli altri «abilitatori orizzontali» sono l'industry 4.0, che in Italia ha raggiunto i 3,9 miliardi di investimenti nel 2019, e la rigenerazione urbana, da incentivare, secondo Ance, con una leva fiscale, istituendo una cabina di regia che governi politiche urbane e l'uso di risorse pubbliche e con sgravi urbanistici ed economici.

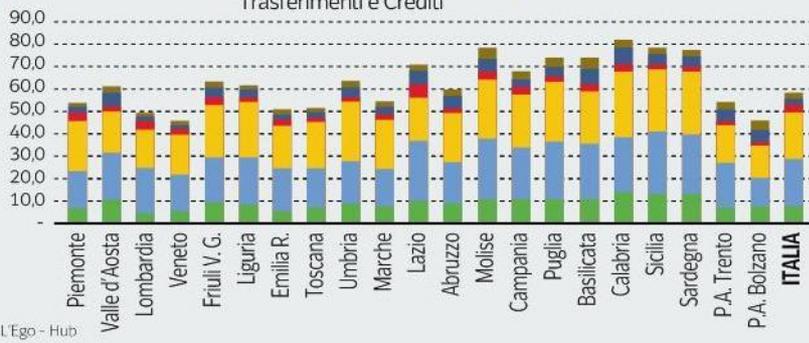
Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORIGINE DEL GAP DI INVESTIMENTI È PUBBLICA

Spesa del settore pubblico allargato Spa in % Pil

■ Spesa personale ■ Altra spesa corrente ex T&I ■ Trasferimenti correnti
■ Interessi passivi ■ Spesa capitale exc Trasferimenti e Crediti ■ Altra Spesa Cap



L'Ego - Hub